

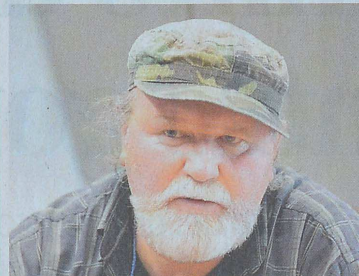


La pista del Renon ancora sotto sequestro

LA TRAGEDIA DEL RENON

Verso l'archiviazione l'indagine sulla morte della piccola Emily

MARIO BERTOLDI A PAGINA 21



L'INTERVISTA

Max Leitner: «Non mi pento E ora un film»

«Non mi pento di niente. Farò un film sulla mia vita». Così Max Leitner, il re delle evasioni.

PAOLO TAGLIANTE A PAGINA 23

IMMAGINARIO E CINISMO, CHE IMPASTO

di Paolo Pombeni

Superata la boa del varo della legge finanziaria, arrivano al pettine tutti i nodi di una politica che è un incredibile impasto di immaginario e cinismo. Difficile che potesse andare diversamente. I Cinque Stelle si misurano con la differenza siderale che passa fra una politica da rappresentare su un palcoscenico, reale, mediatico o digitale che sia, ed una da realizzare nel concreto delle situazioni storiche. Un po' di cultura non guasterebbe, ma se non c'è bisogna limitarsi a prenderne atto. Quasi tutte le proposte dei pentastellati hanno in mente un mondo

■ SEGUE A PAGINA 14

ESODO BIBLICO DALL'AMERICA LATINA

di Francesco Provinciali

In questo mondo globalizzato e in questa società cosmopolita ci sono derive sociali e umanitarie alle quali non prestiamo la dovuta attenzione, presi come siamo da una sorta di atteggiamento refrattario, di indifferenza verso il nostro prossimo, infastiditi dalle preoccupazioni familiari o dalle beghe condominiali. O semplicemente perché usiamo lo smartphone e le nuove tecnologie per assecondare il nostro egoismo e metterlo al centro del mondo. Nelle nostre scuole i genitori protestano perché la merenda

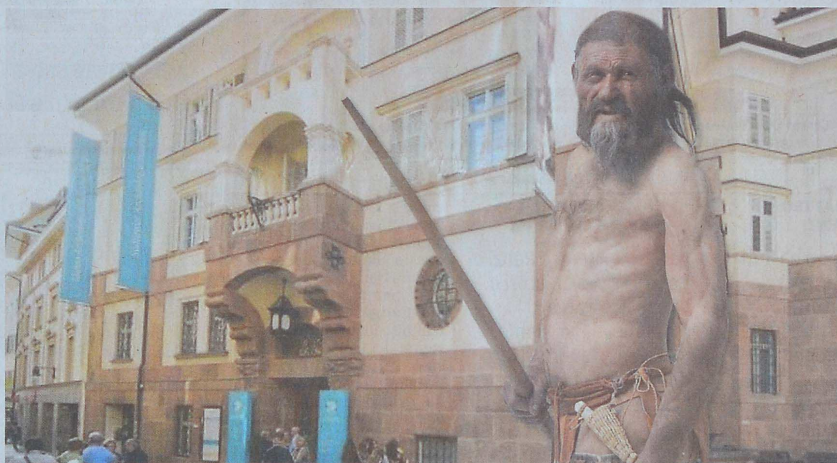
■ SEGUE A PAGINA 14

Quota 100: mille in pensione

È questa la stima annuale fatta dall'Inps per l'Alto Adige ■ PASQUALI A PAG. 19

* L'UOMO DEL SIMILAUN SEMPRE PIÙ UN'ICONA

Vent'anni di Ötzi: al Museo è record di visitatori



■ Nei musei altoatesini i visitatori 2018 sono in leggero calo, ma c'è una «superstar» che sembra non voler conoscere momenti di crisi. Stiamo parlando di Ötzi, che nel ventennale dal suo arrivo al Museo archeologico ha fatto registrare il nuovo record assoluto a quota 296.066 ingressi. ■ IL SERVIZIO A PAGINA 10

LA STORIA / 1

Le verità «dimenticate» sul Lager di via Resia

■ PAOLO CAMPOSTRINI A PAGINA 10

LA STORIA / 2

Karl, il «soldato senza nome» arrivava dalla Valle Aurina

■ FAUSTO DA DEPPO A PAGINA 33

➔ NELLE CRONACHE

L'ACCORDO

■ FRANGIPANE A PAGINA 17

Giovani medici, bloccata la fuga verso l'Austria

Dopo sei anni di stop riparte con la firma di una dichiarazione congiunta la formazione medico-specialistica secondo il modello austriaco. L'Asl vuole bloccare così la fuga verso l'Austria.

A BOLZANO

■ PASQUALI A PAGINA 16

Decreto sicurezza Oggi il vertice con il prefetto

LA NUOVA GIUNTA

■ ALLE PAG. 18 E 28

Legg, si attende l'ok di Salvini Bufera a Merano

PAURA IN SERATA

Rogo ed esplosioni a Dobbiaco

Distrutta un'officina sulla statale della Pusteria: danni ingenti



I vigili del fuoco impegnati a spegnere le fiamme a Dobbiaco

■ A PAGINA 32

Prima le fiamme, poi le esplosioni. È stata una serata di paura a Dobbiaco per un rogo che ha distrutto un'officina situata sulla strada statale della Pusteria, proprio in fondo al paese. La struttura, usata anche come deposito e noleggio delle bici per i turisti, ha iniziato a prendere fuoco attorno alle 19.45. Ingenti i danni.

@ i lettori in prima pagina



Gita al lago di Anterselva in questo scatto ghiacciato di Cristina Betta

LA LETTERA DEL GIORNO

La lezione di Meralli non piace ai giovani?

di Romeo Dalla Costa

Egregio direttore, sono un suo abbonato di Laives. Poche sere fa ho partecipato a un dibattito pubblico nell'Aula Magna di Laives organizzato dal Comune e dal C.A.I. locale e come invitato c'era l'illustre climatologo Luca Meralli, presidente dei meteorologi italiani.

■ NELLE LETTERE A PAGINA 14

LA STORIA » KARL OBERHOLLENZER FU UCCISO NEL '45

Morì nel Pavese, identificato soldato della Valle Aurina

Una tomba senza nome da decenni nel cimitero di Rosasco. Da lì è partito il lavoro del ricercatore piacentino Piero Ricci

di Fausto Da Deppo

VALLE AURINA

Ha il nome di un giovane che era partito dalle Valle Aurina, da San Giovanni, una tomba rimasta per decenni senza indicazioni nel cimitero di Rosasco, in provincia di Pavia, al confine con il Piemonte. Si tratta di Karl Oberhollenzer, nato il 27 aprile 1922 e ucciso fra il 5 e il 6 maggio 1945, probabilmente fucilato dopo una breve detenzione nell'ospedale psichiatrico di Vercelli, a pochi chilometri dai luoghi dell'esecuzione e della sepoltura.

Il nome del soldato tumulato a Rosasco è stato ritrovato dallo storico Piero Ricci, membro del Grac - Gruppo ricerca aerei caduti di Piacenza, che ha poi contattato i parenti altoatesini di Oberhollenzer, rintracciando tre sorelle e un fratello e il cugino Georg, dirigente di banca. La famiglia di Karl si è già recata nel Pavese, ha visitato la tomba e vi ha portato una corona e un cero, lasciando aperta l'ipotesi di riesumare ciò che resta dello zio per seppellirlo in Valle Aurina.

"Quando ho comunicato le notizie trovate nelle mie ricerche - dice Ricci - i parenti di Karl mi hanno ascoltato con un'attenzione che inizialmente tradiva perplessità, quasi freddezza. Poi sono arrivate le domande e infine la conversazione si è sciolta in un rapporto che è diventato cordiale, in un saluto che mi è stato rivolto con gratitudine".

Oltre a dare un nome ai resti



di quel soldato e oltre a ricomporre la storia di quel giovane scomparso, Ricci ha ricostruito una vicenda che si intreccia con tante biografie e con episodi ed eventi accumulatisi nel periodo alla fine della Seconda guerra mondiale, tra la parabola della Repubblica sociale italiana (Rsi) e la Liberazione, l'avanzata degli alleati e la ritirata dell'esercito tedesco. E nelle forze armate tedesche, nella Wehrmacht, aveva combattuto Karl Oberhollenzer. Dopo gli studi al collegio Vincentinum a Bressanone, aveva superato l'esame di maturità nel 1940 a Berlino e nel settembre dello stesso anno era stato aggregato alla Divisione alpina a Inn-

» Nato nel 1922, il giovane aveva studiato a Bressanone e si era poi trasferito a Berlino prima di arruolarsi nella Wehrmacht e combattere in Grecia e Russia

» Lo studioso ha contattato la famiglia Oberhollenzer a San Giovanni: «Sono venuti in visita alla sepoltura del loro caro. Possibile riesumazione e trasporto a casa dei resti»

sbruck.

Nelle file della 5. Gebirgs-Division, come Ricci spiega nella sua ricerca storica, Oberhollenzer era stato impegnato in Grecia e poi a Leningrado, prima del trasferimento nel nord Italia, dove, mentre il conflitto lasciava spazio alle feste della liberazione, aveva conosciuto Barbara Forlani, appartenente ai Servizi Ausiliari Femminili, un corpo della Rsi. Ne era probabilmente nata una relazione e con gli altri soldati tedeschi in ritirata, Karl (che, sottolinea lo storico piacentino, potrebbe "aver svolto il ruolo di ufficiale di collegamento, un ruolo di connessione tra truppe tedesche e italiane ovviamente ri-



I familiari arrivati alla tomba di Karl Oberhollenzer a Rosasco. A sinistra il giovane soldato



La zona dove furono trovati i corpi (foto dalla ricerca dello storico Ricci)

servato nella Wehrmacht soprattutto a chi, come lui, parlava italiano") e Barbara arrivarono nel Vercellese e da qui la ricostruzione perde le tracce di verbali di forze dell'ordine e al-

tri documenti dell'epoca ed entra nel territorio delle ipotesi.

"Forse - dice Ricci - i due volevano raggiungere la casa di lei, a Castelfranco Emilia, nel Modenese". Vennero invece

fermati e arrestati da partigiani. Con Karl e Barbara, c'era Bruna Callaini, capo gruppo ausiliario. Finirono tutti all'ospedale psichiatrico a Vercelli e poi, in una vorticosa accelerazione di fatti, ordini, decisioni e tragedie, furono fucilati. Altre ipotesi raccontano che i corpi sarebbero dovuti finire in un vicino canale, gettati in acqua. Invece rimasero lì, fra i cespugli e la terra di una zona di campagna.

Il 6 maggio 1945, "nella regione Guizza del Comune di Rosasco", carabinieri e funzionari civili individuarono le salme di Karl Oberhollenzer e Bruna Callaini. "Il dottor Pasini - Ricci riporta un documento di allora - ha dichiarato che la morte è avvenuta in seguito a colpi d'arma da fuoco alla nuca e che risale a circa 24 ore... Abbiamo proceduto alla rimozione dei cadaveri che sono stati portati nella camera mortuaria del cimitero di Rosasco per essere sepolti". I resti di Barbara Forlani affiorarono il giorno dopo.

Don Videsott sarà presto «beato»

Procede l'iter della causa: La Valle e tutta la Badia attendono l'annuncio ufficiale

LA VALLE

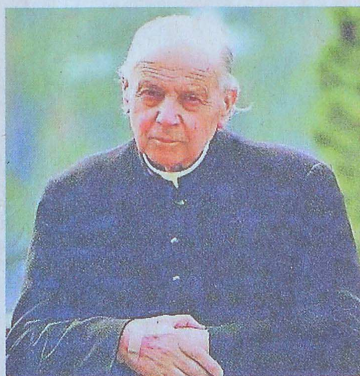
È vicina la beatificazione di don Enrico Videsott di La Valle in Val Badia. La pratica ha vissuto di recente due tappe significative. Si è concluso il lavoro dei periti storici che hanno presentato la loro relazione e si sono concluse anche le verifiche dei censori teologi, che hanno il compito di verificare scritti e opere del candidato alla beatificazione. Poi è toccato ai vari testimoni, che hanno avuto il compito di raccontare i loro incontri con don Videsott e le impressioni che ne hanno tratto. Tutto è stato passato al postulatore generale di Roma, cui spetterà la parola definitiva sulla causa di beatificazione.

Il giudizio definitivo è previsto per le prossime settimane quando don Enrico Videsott potrebbe essere dichiarato beato dal Papa. Sarebbe il se-

condo ladino dopo Josef Freinademez dichiarato santo da Giovanni Paolo II. La tomba di don Videsott, nel cimitero di La Valle, è meta continua di fedeli che arrivano anche da Oltrebrennero. Nel 2009 si è costituito il comitato "Amici di don Enrico" che, nel 2012 ha consegnato il libello ufficiale per l'inizio della causa di beatificazione al vescovo Ivo Musser. Con la pubblicazione nel bollettino ufficiale della Diocesi di Bolzano-Bressanone del marzo 2014, i fedeli sono stati invitati a comunicare notizie riguardanti don Enrico. Dopo il nulla osta della Conferenza episcopale regionale nel 2013 e quello della Congregazione romana il 3 marzo 2015 si è proseguito secondo le norme riguardanti le cause di beatificazione.

Il processo diocesano comprendeva innanzitutto la raccolta dei dati biografici, assie-

Procede l'iter della causa di beatificazione di don Enrico Videsott. È stato ultimato il lavoro dei periti che hanno presentato la loro relazione e si sono concluse le verifiche dei censori teologi



me a quelli relativi al contesto nel quale il candidato è cresciuto. In seguito sono stati raccolti tutti gli scritti, le lettere e le annotazioni del candidato, come anche le testimo-

nianze orali e scritte su di lui. I periti teologici e storici hanno esaminato autenticità, contenuto e credibilità dei documenti e hanno dato un giudizio sulla personalità e la spiri-



Il vescovo Musser al via della causa di beatificazione

tualità del candidato. Allo stesso modo sono state prese in considerazione le testimonianze su grazie ricevute. Per la gente di La Valle e per numerosi fedeli, don Videsott è già beato. Ma i tempi della Chiesa sono più lunghi: c'è bisogno di tutte le verifiche del caso.

Enrico Videsott nacque il 3 luglio 1912 a Mantana e fu ordinato sacerdote nel 1937. Da

lì svolse il suo ministero prima come cappellano e poi come parroco, in varie sedi della Diocesi di Bolzano-Bressanone, per concludere il suo servizio a La Valle, dove guidò la parrocchia per 35 anni, fino alla morte nel 1999. Don Enrico si distinse per la partecipazione ai bisogni della sua gente e per il soccorso a ogni necessità materiale e spirituale. (e.d.)